

TAV E INFRASTRUTTURE. Oltre tremila riuniti contro il governo. Dodici associazioni inviano un documento al premier

Le imprese protestano a Torino

«Rilanciare le grandi opere»

Boccia (Confindustria) attacca sulla manovra: «Conte fermi le liti con l'Europa oppure si dimetta»
Di Maio replica: «Ha detto la sua»

TORINO

Più di tremila imprenditori sono arrivati a Torino da tutta Italia per dire sì alla Tav e al rilancio delle infrastrutture. Tutti uniti contro «il governo del no», al quale chiedono di cambiare marcia e puntare sulla crescita. Alle ex Grandi Officine Riparazioni, dove da metà dell'800 si riparavano i treni, si sono riunite dodici associazioni d'impresa: industriali, artigiani, mondo delle cooperative e imprese edili che parlano a nome di 13 milioni di lavoratori e rappresentano più di due terzi del Pil nazionale. In sala anche i sindacati e le donne rappresentanti del movimento «Sì Tav», mentre non sono stati invitati i politici.

Una iniziativa conclusa con la firma di un manifesto che in 12 punti spiega le ragioni per cui la costruzione della nuova linea Tav non deve essere interrotta.

«Se siamo qui è perché la no-

stra pazienza è quasi finita», tuona il presidente di Confindustria, Boccia che aggiunge: «La Tav non serve? Se dobbiamo restituire un miliardo alla Francia e all'Europa perché qualcuno ha deciso che l'opera è inutile, che sia lui a pagare e non gli italiani». Boccia che attacca anche sulla manovra. «Se fossi in Conte - spiega - convocherei i due vicepremier e gli chiederei di togliere due miliardi per uno visto che per evitare la procedura d'infrazione bastano quattro miliardi. Se qualcuno rifiutasse mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare. Una promessa a Di Maio: se ci convoca tutti e dodici non lo contamineremo. A Salvini, che ha preso molti voti al Nord, dico di preoccuparsi dello spread».

Pronta la replica di Palazzo Chigi: «Tutti hanno diritto di manifestare e la politica ha il dovere di ascoltare. Noi non viviamo sulla luna ma in

mezzo alla gente» commenta il sottosegretario Giorgetti, mentre Antonio Tajani sottolinea: «Stiamo pagando un prezzo altissimo per l'ostilità verso le imprese e per il clima di sfiducia creato da questa maggioranza».

La voce delle imprese è una sola. «Siamo qui per dire sì allo sviluppo e ad un Paese che sa andare oltre le proprie fragilità strutturali», spiega il presidente di Confcommercio, Sangalli. «Senza infrastrutture - osserva il presidente di Cna, Vaccarino - non c'è crescita».

Risponde a distanza il movimento «No Tav», che sfilerà l'8 dicembre a Torino. «Ben poco attivismo imprenditoriale - dicono - si è visto quando la disoccupazione giovanile ha toccato il 40% o le infrastrutture da nord a sud sono crollate facendo vittime e feriti. L'alzata di scudi c'è solo quando i ben poco intraprendenti imprenditori rischiano di perdere una ricca commessa di soldi pubblici». ●



Le priorità

BONOMETTI: «COLMARE GAP INFRASTRUTTURE»

«Se ci troviamo a parlare oggi di infrastrutture, vuol dire che in passato abbiamo perso tempo e che siamo un Paese senza futuro - ha dichiarato a margine della convention di Torino il presidente di Confindustria Lombardia il bresciano Marco Bonometti -. La prima infrastruttura strategica del nostro Paese è l'impresa ed è per questo che dobbiamo investire su di essa. Se non comprendiamo questo non avremo crescita e sviluppo. Vanno realizzate le infrastrutture necessarie per colmare il gap con le principali aree europee. Un moderno sistema d'infrastrutture, che risponde alle esigenze di mobilità di beni e persone e crea condizioni favorevoli per le imprese».



Tremila imprenditori riuniti a Torino alla convention «Infrastrutture per lo sviluppo»